

## **L'investimento nel contrasto alla povertà educativa: il ruolo della valutazione nel promuovere politiche e strategie di educazione inclusiva**

*Caterina Balenzano (Università di Bari Aldo Moro); Susanna Papagno (Università di Bari Aldo Moro); Giovanni Moro (Università di Bari Aldo Moro)*

"I progetti di contrasto alla povertà educativa (P.E.) finanziati da Con I Bambini offrono opportunità educative per interrompere il ciclo dello svantaggio educativo. In tal senso, valutare l'efficacia delle diverse azioni implementate sui territori arricchisce le conoscenze sui fattori che possono interrompere la trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze e aiuta a delineare buone prassi da diffondere per combattere la P.E.

Il lavoro descrive la valutazione di un progetto che ha supportato adolescenti in situazione di svantaggio socioeconomico e a rischio di dispersione scolastica mediante attività che li incoraggiano a sviluppare e utilizzare potenzialità e capacità in relazione alla loro comunità. La ricerca ha adottato un approccio Mixed-Methods: nella fase quantitativa di valutazione, mediante un disegno pre-post che ha utilizzato il questionario, sono stati esplorati gli effetti della partecipazione al progetto sui beneficiari, in relazione a specifici outcomes. Le variabili-risultato sono rappresentate da una lista di indicatori riguardanti la P.E. elaborati da Save The Children (2016) e da un elenco di item relativi a skills specifiche, che sono stati elaborati ad hoc dallo staff di valutazione, a partire dalla ricostruzione degli obiettivi di progetto condivisa in un focus group preliminare con lo staff di progetto. Nella fase qualitativa della valutazione, a circa un anno dalla conclusione delle attività, sono stati condotti focus group discussions con i beneficiari per esaminare gli impatti dell'esperienza e la loro rilevanza nelle percezioni degli adolescenti coinvolti.

La combinazione di strumenti quantitativi e qualitativi ha consentito di catturare la complessità dell'interazione tra programma e contesti, facendo emergere risultati interessanti. In particolare, le analisi del t-test per campioni appaiati condotte su un gruppo di 197 studenti beneficiari (44,2% femmine; M(età): 13,04, SD: 1,62) mostrano un aumento significativo delle skills specifiche dei beneficiari in seguito alla loro partecipazione al progetto ( $t(196) = -2,4; p \leq .05$ ), ma non evidenziano alcuna differenza sugli indicatori di P.E ( $p = n.s.$ ), che sono intrinsecamente correlati alle risorse del contesto familiare e sociale. Le narrazioni dei focus group, d'altra parte, evidenziano che il progetto ha offerto ai minori l'opportunità di sviluppare relazioni significative ed esprimersi liberamente, grazie a un contesto inclusivo che ha valorizzato le differenze e stimolato le potenzialità di ognuno, evitando ogni forma di discriminazione e giudizio. Mediante una forma di apprendimento esperienziale, anche

gli studenti generalmente disinteressati all'apprendimento di conoscenze teoriche sono stati interessati dalle attività di progetto. Esso ha agito, quindi, come uno strumento di contrasto alle disuguaglianze sociali, offrendo opportunità educative formative e culturali a studenti che non avrebbero potuto partecipare a certe tipologie di iniziative, a causa dell'inaccessibilità di tali opportunità nella loro area territoriale, o della mancanza di risorse economiche familiari.

Complessivamente, sul piano operativo, lo studio offre spunti e raccomandazioni per combattere le disuguaglianze sociali attraverso la promozione di processi educativi inclusivi e invita i decisori politici a sviluppare politiche che stimolino non solo la dimensione cognitiva della crescita, ma anche gli aspetti socio-emozionali e la partecipazione attiva di tutti gli studenti alla vita scolastica e comunitaria, indipendentemente dal background. Promuovere politiche educative inclusive significa investire in strategie educative cucite su misura e in pratiche diversificate per ridurre le disparità legate alle risorse territoriali e familiari e garantire pari opportunità a tutti gli studenti, al fine di spezzare il ciclo intergenerazionale dello svantaggio educativo che riproduce le disuguaglianze sociali.

Sul piano metodologico, la ricerca stimola alcune riflessioni sulle possibili operazionalizzazioni e declinazioni del concetto e delle misure di P.E. I dati non fanno registrare un effetto del progetto sugli indicatori di P.E., lasciando ipotizzare all'apparenza una scarsa efficacia progettuale. Tuttavia, il miglioramento significativo nelle skills specifiche restituisce il valore dell'azione progettuale e sollecita i ricercatori a considerare le peculiari sfaccettature dei risultati che si possono ottenere mediante azioni di contrasto alla P.E., che assumono forme diversificate e contestualizzate nei vari ambiti in cui si snoda l'intervento. Si sottolinea, pertanto, l'esigenza di considerare molteplici prospettive per misurare gli effetti dei progetti di contrasto alla P.E., considerando sia indicatori di esito trasversali sia misure co-costruite con i gruppi di progetto che permettano di catturare i cambiamenti sulla popolazione target e i loro effetti a cascata sulle comunità, al di là delle variabili riferite al profitto scolastico e alla fruizione di attività culturali.